



Il ventinovesimo anniversario

Bonfietti e il ricordo di Ustica: «Nel 2010 venga Napolitano»

Ventinue anni da quella sera del 27 giugno 1980, in cui il Dc9 Itavia partito da Bologna si è inabissato nelle acque di Ustica, portandosi in fondo al mare la vita di 81 persone. Ventinue anni di processi e depistaggi, ipotesi e misteri. L'unica cosa che non si è trovata, è la certezza di cosa sia successo quella sera. «Facciamo che questo sia il momento della partenza per l'ultimo decisivo sforzo per la verità», è l'auspicio con cui Daria Bonfietti, presidente dell'associazione vittime della strage, ha aperto la cerimonia organizzata dal Comune in occasione del ventinovesimo anniversario della tragedia. «Ustica non è un mistero, ma è una verità: il dramma è che non siamo riusciti ad andare oltre per scoprire i responsabili», ha detto Bonfietti. Anche il presidente della Repubblica non ha voluto far mancare la sua vicinanza: «A ventinue anni dal disastro di Ustica, il mio pensiero riverente e commosso va a

Flavio al primo discorso

Il neo-sindaco: «Per Bologna e per la sua amministrazione il caso del Dc9 non è chiuso»

chi perse la vita quella tragica notte e al dolore dei loro famigliari», ha scritto nella lettera inviata a Bonfietti. «La memoria delle ottantuno vittime di quel dramma resta viva nella coscienza dell'intero Paese ed esige che sia fatto ogni

sforzo perché le indagini recentemente riaperte permettano di dare, dopo così lungo tempo, adeguata e valida risposta all'anelito di verità e di giustizia su quanto accaduto», scrive ancora Napolitano, a cui la presidente dell'associazione dice di aver «chiesto di essere presente a Bologna, il prossimo anno, per il trentesimo anniversario». A questo proposito la Bonfietti ha rivolto al neo-sindaco Flavio Delbono, presente alla commemorazione con la numero uno della Provincia, Beatrice Draghetti, «la richiesta di cominciare a pensare di organizzare l'evento». E Delbono, nel suo primo discorso ufficiale da sindaco, ha ribadito la vicinanza della città alle vittime: «Per Bologna, per la sua amministrazione, il "caso Ustica" non è chiuso. È una ferita nella coscienza civile e democratica degli italiani, oltre che una vicenda drammatica per tante famiglie».

Filippo Buffa

